

## DALLA CONCERTAZIONE SPINTA PER RIPRESA POST PANDEMIA

# A Catania un confronto fra Confindustria e sindacati

DI CARLO LO RE

Incontro Confindustria Catania-sindacati sullo scenario economico catanese post pandemia. Un patto per la coesione territoriale, per la crescita e lo sviluppo dell'area vasta etnea, con un documento da elaborare e condividere tra imprese e rappresentanti dei lavoratori. Fondamentale, a questo punto, con una crisi che di fatto rappresenta per Catania la peggiore recessione dal secondo dopo guerra in poi, definire con precisione e concretezza visione, obiettivi e strategie utili a cogliere le nuove opportunità messe in campo dal Recovery Plan per la provincia. Sono questi i risultati del meeting tenutosi ieri a Catania presso la sede di Confindustria tra i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, rispettivamente Carmelo De Caudo, Maurizio Attanasio, Enza Meli e Giovanni Musumeci, e il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco.

«Abbiamo di fronte grandi opportunità da cogliere, ma occorrono capacità progettuali e concretezza», ha evidenziato Biriaco, «imprese e sindacati hanno la responsabilità di partecipare alla definizione di un progetto che dia respiro ai nostri punti di forza. La disponibilità di risorse del Piano di ripresa e resilienza ammonta per il Sud a circa 82 miliardi di euro, un potenziale enorme. Occorrono strumenti come la decontribuzione Sud, una misura compensativa fondamentale non solo per mantenere i livelli occupazionali, ma per poter accrescere e qualificare la nostra forza lavoro».

«Abbiamo chiesto l'incontro a Confindustria», ha dal canto suo spiegato Attanasio, «perché, nel silenzio della politica che grava attorno al futuro di Catania, potesse realizzarsi un confronto con le forze sociali e produttive del territorio e com-

prendere se sia possibile sottoscrivere un Patto per la salute e il lavoro, per dare futuro e speranza ai tanti giovani catanesi. La Cisl è disposta a discutere apertamente e senza pregiudizi su quali progetti e quali investimenti mettere in campo, e in che modo, per guardare con ottimismo al post pandemia e con il principale scopo di far ridestare Catania e la sua area metropolitana».

Per De Caudo, «quando si guarda al destino dell'industria catanese, è necessario confrontarsi tra sindacato, istituzioni e associazioni datoriali e puntare a una "visione" su misura per la città, anche in considerazione del Pnrr. È il momento di chiedersi come e se alcune scelte impatteranno sul territorio. Nuove occasioni di sviluppo e di lavoro sono all'orizzonte, ma è necessario fare sistema. In tutto questo è impossibile ignorare le carenze della zona industriale. Dobbiamo renderla più attrattiva e sicura per realizzare nuovi ed importanti investimenti».

Di una crisi ormai cronica in provincia ha poi parlato Enza Meli, per la quale «la pandemia ha esasperato il disagio. Per affrontarlo, la Uil indica come priorità sanità e diritto alla salute, risposte alle emergenze sociali, diritti dei lavoratori e lotta alla criminalità. A proposito di diritto alla salute, chiediamo la collaborazione di tutti perché si producano i vaccini nello stabilimento Pfizer di Catania e perché ciò rappresenti il primo passo verso la creazione di una Farma Valley etnea, uno dei tasselli del Progetto Catania».

Giovanni Musumeci dell'Ugl ha apprezzato l'invito di Confindustria «e la volontà di riunire la parte sociale con quella sindacale per discutere insieme del futuro della nostra area metropolitana. Un contesto dalle enormi prospettive, ma dove è forte la paura che le iniziative legate al Piano di resilienza possano essere sopraffatte dall'inerzia e dalla burocrazia». (riproduzione riservata)



Peso:28%